ligente uomo di guerra, volgendosi all' ufficiale meno anziano presente, che era il maggiore Radaelli, gli disse : « Tocca a lei ad emettere il suo parere. »

Il Radaelli, ottenuto il permesso di parlare dal generale in capo, esponeva che, ammessa anche l' ipotesi dei 10,000 uomini concentrati a Bologna sotto gli ordini del generale Mezzacapo (quantunque però egli sapesse essere quel fatto del tutto inesatto), restava a vedere in qual modo si passerebbe l' Adige ed il Po ; che porre l' assedio alla cittadella di Ferrara non poteva considerarsi cosa seria nè utile, perchè si avrebbe consumato un tempo prezioso e dato agio ai Tedeschi di precludere la ritirata su Venezia al corpo di operazione ; inutile quindi la brigata di Marghera, non potendo la medesima uscire da quel forte senza sicura perdita. Chiedeva come si difenderebbe il corpo stesso, se fosse attaccato nel Polesine marciando sugli argini, in mezzo a paludi e profondi corsi di acqua, avendo a tergo terre impraticabili ed il mare. Finalmente, dato un disastro dell' armata piemontese, cosa ne sarebbe di Venezia quando i suoi difensori trovavansi tanto lungi da essa ed impediti di soccorrerla ?

Soggiungeva, ritenere più utile riunire in una sola massa tutte le truppe disponibili, lasciare la custodia dei forti alla marina ed alla guardia nazionale, marciare contro Padova e Vicenza, scacciare oltre il Piave i Tedeschi, fare insorgere le provincie, rinforzarsi con tutti gli uomini atti alle armi ed operare di concerto col Piemonte, cercando di attivare i mezzi più pronti di comunicazione. Riteneva che in tal modo, anche supposto un rovescio, non si perdeva la base naturale di operazione, e che Venezia, la quale in nessun